

La perdita di consenso dei partiti italiani e il successo di un nuovo attore politico

Nicola Maggini

1 marzo 2013

Uno dei dati più rilevanti che emerge dalle elezioni politiche del 2013 è stato l'arretramento elettorale dei due partiti principali di centrodestra e di centrosinistra, ossia il Pdl e il Pd, rispetto alle precedenti elezioni del 2008. In questa sede cerchiamo di analizzare l'andamento dei principali partiti italiani con una comparazione diacronica che comprenda anche le elezioni del 2006.¹ Come si può vedere dalla Tab. 1, alla Camera il partito più votato è stato il Movimento 5 Stelle che, presentatosi per la prima volta alle elezioni politiche, ha ottenuto poco più di 8 milioni e mezzo di voti con una percentuale pari al 25,6%. Un dato sicuramente impressionante: mai nella storia della Repubblica dopo le elezioni del '46 un partito nuovo aveva ottenuto una percentuale simile alle sue prime elezioni politiche. Il successo del movimento di Grillo sicuramente è avvenuto a discapito degli altri due principali partiti, il Pd e il Pdl. Oltre alla competizione costituita dal Movimento 5 Stelle, per spiegare l'emorragia di voti di Pdl e Pd si deve tenere presente che la partecipazione elettorale² è diminuita di circa cinque punti percentuali rispetto al 2008 (passando dall'80,5% al 75,2%), pari a poco più di due milioni e seicentomila votanti in meno, ossia più del calo fisiologico della partecipazione dovuto all'avvicendamento generazionale (stimabile attorno a 2 punti percentuali di flessione). Il calo è stato ancora più consistente se si considera il 2006, quando la partecipazione fu dell'83,6%. Pertanto è ipotizzabile che una parte dei voti dati nel 2008 al Pdl e al Pd sia finito nell'astensione. Il partito di Bersani, infatti, è passato dal 33,2% del 2008 al 25,4% del 2013, perdendo per strada quasi tre milioni e mezzo di voti. E anche il confronto con la lista dell'Ulivo nel 2006 non è lusinghiero: i voti persi anche in questo caso sono stati circa 3 milioni e 300mila, passando dal 31,3% al 25,5%. Il calo del Pdl di Berlusconi è ancora più marcato, sia in termini percentuali che in valori assoluti. Il Pdl infatti è passato dal 37,4% del 2008 al 21,6% del 2013, ossia ben 15,8 punti percentuali in meno. Oltre sei milioni di elettori hanno abbandonato il partito di Berlusconi. Nel 2006 Forza Italia e Alleanza Nazionale avevano ottenuto (se sommati assieme) quasi 14 milioni di voti. Oggi tale consenso si è dimezzato. E anche se al Pdl di oggi sommiamo i voti dei due partiti "scissionisti" (Fli e Fratelli d'Italia), si arriva a poco più di otto milioni di voti. Decisamente una cifra inferiore

¹ Per un'analisi approfondita dei risultati delle elezioni del 2006 e del 2008 si veda D'Alimonte e Chiaromonte [2007; 2010].

² Per un'analisi dell'evoluzione della partecipazione elettorale in Italia si veda Tuorto [2010].

Tab. I – Il voto ai partiti alla Camera (politiche 2006, 2008 e 2013)

liste Camera	2006		2008		2013	
	valori assoluti	%	valori assoluti	%	valori assoluti	%
L'Ulivo	11.928.362	31,3	12.092.973	33,2	8.644.187	25,4
Rifondazione Comunista	2.229.604	5,8			167.170	0,5
Comunisti Italiani	884.912	2,3	1.124.435	3,1	1.089.442	3,2
Verdi	783.944	2,1				
Italia dei Valori	877.159	2,3	1.593.487	4,4	765.172	2,3
La Rosa nel Pugno	991.049	2,6				
Socialisti Craxi	115.105	0,3	355.513	1,0	-	-
Svp	182.703	0,5	147.666	0,4	146.804	0,4
Forza Italia	9.045.384	23,7			7.332.667	21,6
Alleanza Nazionale	4.706.654	12,3	13.629.068	37,4	665.830	2,0
Altr. Soc. Mussolini	255.410	0,7			159.332	0,5
Fiamma Tricolore	231.313	0,6	885.226	2,4	219.769	0,6
Lega Nord-MPA	1.748.066	4,6	3.024.758	8,3	1.390.156	4,1
Udc	2.579.951	6,8	410.490	1,1	148.552	0,4
			2.050.331	5,6	608.210	1,8
					2.824.065	8,3
					8.689.458	25,6
					380.756	1,1
Totale Altri	173.263	0,5	2.527.104	6,9	770.954	2,3
Totale validi	38.151.407	100	36.452.259	100	34.002.524	100

Nota: sono escluse dal riepilogo la circoscrizione estero e la Valle d'Aosta

Tab. 2 – Il voto ai partiti al Senato (politiche 2006, 2008 e 2013)

liste Senato	2006		2008		2013	
	valori assoluti	%	valori assoluti	%	valori assoluti	%
DS + Margherita	9.701.748	28,4	11.042.452	33,7	8.400.161	27,4
Rifondazione Comunista	2.518.361	7,4			163.375	0,5
Insieme con l'Unione	1.423.003	4,2	1.053.228	3,2	138.581	0,4
Italia dei Valori	986.191	2,9	1.414.730	4,3	912.308	3,0
La Rosa nel Pugno	851.604	2,5			549.995	1,8
Socialisti Craxi	126.431	0,4	284.837	0,9	57.688	0,2
Forza Italia	8.202.890	24,0	12.511.258	38,2	6.829.587	22,3
Alleanza Nazionale	4.235.208	12,4			590.083	1,9
Alter. Soc. Mussolini	214.526	0,6	686.926	2,1	221.114	0,7
Fiamma Tricolore	204.498	0,6	2.642.280	8,1	1.328.555	4,3
Lega Nord-MPA	1.530.667	4,5	355.361	1,1	170.718	0,5
Udc	2.309.442	6,8	1.866.356	5,7	2.797.486	9,1
					7.285.850	23,8
Totale Altri	1.858.046	5,4	916.911	2,8	278.396	0,9
Totale validi	34.162.615	100	32.774.339	100	30.617.545	100

Nota: sono escluse dal riepilogo la circoscrizione estero, la Valle d'Aosta e il Trentino Alto Adige

rispetto ai circa 13 milioni e 600mila del 2008. Oggi il Pdl ha meno voti (sia in valori assoluti che in termini percentuali) di Forza Italia nel 2006. L'altro nuovo attore delle recenti elezioni politiche è stata la lista di Monti, che ha preso quasi tre milioni di voti, pari all'8,3%. Alla Camera la lista Monti sicuramente ha danneggiato i suoi alleati: Fli e l'Udc. In particolare, il partito di Casini, che nel 2006 aveva ottenuto il 6,8 % e nel 2008 il 5,6%, oggi non arriva al 2%, perdendo nell'arco di sette anni quasi due milioni di voti. Forte, rispetto al 2008, è stato pure il calo della Lega Nord, passando dall'8,3% al 4,1% e lasciando per strada circa un milione e 600mila voti. Se alla Lega Nord sommiamo i voti di Grande Sud-Mpa, possiamo dire che il partito di Maroni è tornato più o meno ai livelli del 2006 (quando aveva formato un cartello elettorale con l'Mpa).³ Se guardiamo ai partiti minori del centrodestra, si nota il calo de La Destra di Storace che con lo 0,6% ottiene la stessa percentuale della Fiamma Tricolore nel 2006. Nel campo della sinistra, si può invece dire che Sel ottiene più o meno gli stessi voti (e la stessa percentuale) della Sinistra Arcobaleno nel 2008, mentre Rivoluzione Civile ottiene meno voti sia nel confronto con l'Idv 2008 (ossia uno dei partiti che la costituiscono) sia nel confronto con la Sinistra Arcobaleno (formata anche in questo caso da partiti che ora fanno parte del cartello di Ingroia). Nel 2006 il Prc, i Comunisti Italiani e i Verdi avevano ottenuto, sommati assieme, quasi quattro milioni di voti. Oggi, se si somma Sel e Rivoluzione Civile, non si arriva ai due milioni. Si tratta pertanto di un'emorragia dei consensi per i partiti della sinistra "radicale".

Se si guarda ai risultati del Senato⁴ (Tab.2), le differenze più importanti da rilevare rispetto alla Camera sono che il primo partito è il Pd con il 27,4%, mentre il Movimento 5 Stelle si posiziona secondo con il 23,8%. La peggiore performance del M5S rispetto alla Camera (e la migliore prestazione del Pd) possono essere dovute sia alla differente platea elettorale (al Senato non possono votare coloro che hanno meno di 25 anni) sia alla possibile presenza del voto disgiunto: la percezione della posta in gioco in alcune regioni può aver indotto alcuni elettori del movimento di Grillo a votare per il Pd al Senato ai fini del premio di maggioranza regionale. Al Senato, poi, la coalizione di Monti si presentava con una lista unitaria che ha ottenuto il 9,1%, quasi la stessa percentuale della somma alla Camera di Udc, Fli e Scelta Civica (10,6%). La lista unica di Monti al Senato ha ottenuto più voti, sia in termini percentuali che in valori assoluti, non solo dell'Udc nel 2008, ma anche dell'Udc nel 2006 (quando il partito di Casini, ancora alleato di Berlusconi, ottenne quella che poi è stata la sua migliore prestazione elettorale nell'arco delle ultime tre elezioni politiche). In generale, comunque, per quel che riguarda il confronto con il passato vale per gli altri partiti quanto notato in precedenza per la Camera.

In conclusione, queste elezioni politiche hanno registrato una accresciuta volatilità elettorale⁵ che ha riguardato la maggior parte dei partiti italiani, sfidati sia dalla crescente disaffezione dei cittadini nei confronti della politica (con un aumento signifi-

³ Per un'analisi delle fluttuazioni elettorali della Lega Nord si veda Corbetta [2010].

⁴ I risultati dei partiti sono stati determinati a partire dai voti proporzionali alle liste: per il Senato abbiamo quindi escluso dall'analisi anche il Trentino Alto Adige dal momento che in questa regione la competizione avviene in collegi uninominali.

⁵ A proposito del concetto di volatilità elettorale si veda Pedersen [1979] e Bartolini [1986].

cativo dell'astensione), sia da nuovi attori politici, *in primis* il Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo. Tutto ciò sta a indicare come siamo entrati in una fase di riallineamento elettorale e di possibile destrutturazione del nostro sistema partitico.⁶

Riferimenti bibliografici

- Bartolini, S. [1986], *La volatilità elettorale*, in "Rivista Italiana di Scienza Politica", vol. 16, pp. 363-400.
- Chiaromonte, A. [2007], *Il nuovo sistema partitico italiano tra bipolarismo e frammentazione*, in D'Alimonte, R. e Chiaromonte, A. (a cura di), *Proporzionale ma non solo. Le elezioni politiche del 2006*, Bologna, Il Mulino, pp. 369-406.
- Chiaromonte, A. [2010], *Dal bipolarismo frammentato al bipolarismo limitato? Evoluzione del sistema partitico italiano*, in D'Alimonte, R. e Chiaromonte, A. (a cura di), *Proporzionale se vi pare. Le elezioni politiche del 2008*, Bologna, Il Mulino, pp. 203-228.
- Corbetta, P. [2010], *Le fluttuazioni elettorali della Lega Nord*, in D'Alimonte, R. e Chiaromonte, A. (a cura di), *Proporzionale se vi pare. Le elezioni politiche del 2008*, Bologna, Il Mulino, pp. 107-128.
- D'Alimonte, R. e Chiaromonte, A. (a cura di) [2007], *Proporzionale ma non solo. Le elezioni politiche del 2006*, Bologna, Il Mulino.
- D'Alimonte, R. e Chiaromonte, A. (a cura di) [2010], *Proporzionale se vi pare. Le elezioni politiche del 2008*, Bologna, Il Mulino.
- Pedersen, M.N. [1979], *The Dynamics of European Party Systems: Changing Patterns of Electoral Volatility*, in "European Journal of Political Research", vol. 7, pp. 1-26.
- Tuorto, D. [2010], *La partecipazione al voto*, in Bellucci, P. e Segatti, P. (a cura di), *Votare in Italia: 1968-2008*, Bologna, Il Mulino, pp. 53-79.

⁶ Per un'analisi dell'evoluzione del sistema partitico italiano si veda Chiaromonte [2007; 2010].

